

La vigilanza con il «sostegno» dei produttori del vigilato

Spett. *Unità*, vige il costume, direi anzi il malcostume, da parte di alcuni istituti universitari di accettare «elargizioni» da parte di industrie private per acquisti di apparecchiature o l'esecuzione di lavori di propria competenza; e se questo omaggio può apparire come una forma di pubblicità disinteressata per parte di produttori che nulla hanno a che fare con gli Istituti in questione, è malcostume vero e proprio, a mio avviso, quando è profuso da produttori di farmaci i quali, come noto, acquistano notorietà e perciò vendono i propri prodotti solo in grado di «referenze» benevole di chi è in grado di valutare, Istituti universitari in primis.

Eppure questo malcostume è diffusissimo: si parla addirittura di un direttore d'Istituto che, con questo sistema si è fatto rifare ex novo l'Istituto stesso; ed lo ricordo personalmente un direttore che non riceveva informatori scientifici se la sua segreteria non gli assicurava che la ditta mandante aveva almeno una *tantum beneficum* il suo Istituto.

Un caso certo, più recente, anche se non condotto con tanta «disinvoltura» (e perciò me ne scusino i protagonisti, che non cito per giudicare, ma per deplorare il sistema in sé) è quello di un programma di studio di farmacovigilanza sugli H2 antagonisti, in particolare sulla ranitidina, organizzato (e ritenuto «valido» dal ministero della Sanità) dall'Istituto di Farmacologia dell'Università di Torino, con il «sostegno», ha riferito *Il Medico d'Italia* n. 47, giugno 1987, delle aziende farmaceutiche Glaxo e Menarini, venditrici esse stesse della ranitidina.

Non poteva il ministero finanziare lui il programma-studio: le tasse non lo paghiamo anche per questo?

Ignorano il responsabile dell'Istituto e il ministero della Sanità che, secondo i più seri canoni nazionali ed internazionali, per fare farmacovigilanza occorre, oltre alla competenza, l'assoluta indipendenza (diretta e indiretta): a) dall'imprenditoria; b) dalla stessa «autorità» regolatrice.

Diversamente, quanto possono essere realmente «validi» i risultati?

dott. Manlio Spadoni, S. Egidio a Mare (Ascoli P.)

Sequestro e denuncia di un missile di lotta

Cara redazione, la presenza a Comiso della base missilistica Nato, almeno per la stampa, sembra non avere più nessuna importanza. Di conseguenza anche la presenza di quelle persone che da cinque anni tornano a Comiso per ripeterne il loro «no» contro tutti i missili e tutti gli esercizi sembra non avere risonanza.

In questo modo si può forse spiegare la leggerezza con cui mercoledì 12 agosto a Comiso sono state denunciate quattro donne della Ragnoletta, campo di donne per la pace, nato nel 1983 con l'acquisto della terra vicino alla base.

Quest'estate i pacifisti presenti a Comiso hanno deciso di mettere in atto il «Cruise Watch», cioè l'intercettazione e la denuncia dei convogli militari «Tel» che entrano ed escono dalla base Nato per le esercitazioni militari. Per questo, quando la mattina di mercoledì 12 noi donne della Ragnoletta siamo state svegliate da un passaggio di cinque «Tel» che stavano entrando nella base Nato, abbiamo deciso di denunciare, con i nostri mezzi, il fatto.

Precedentemente avevamo attraversato l'Italia in una macchina con dei grandi missili sul portapacchi e con la scritta «pericolo di esplosione» e «55 missili per Comiso». Ed è proprio di questa macchina che ci siamo servite mercoledì 12/8 per denunciare i «Tel» visti: per questo abbiamo cominciato un giro in macchina attorno alla base,

Non più quella frase sul biglietto di viaggio

Spett. redazione, in merito alle proteste e alla campagna di stampa suscitata dall'impiego da parte dell'Azienda municipalizzata dei trasporti di Verona dello slogan «Il dragato rovina la famiglia», l'Azienda precisa di non aver avuto alcuna intenzione di esprimere giudizi di condanna o di demonizzazione né dei drogati né delle loro famiglie, come può ben capire qualunque persona che esamini in buona fede l'insieme della campagna di sensibi-

lizzazione. Comunque, per eliminare ogni equivoco, l'Azienda si impegna a togliere tale frase nella stampa dei prossimi biglietti.

Angellino Birtle. Presidente dell'Azienda municipalizzata trasporti di Verona

«In realtà i problemi dell'Università non sono quelli dell'istruzione: sono i problemi della scienza in tutte le sue manifestazioni» (M. Pera, *Corriere della Sera*, 1 agosto). Questa affermazione, estremamente parentoria, serve a molti uomini politici ed autorità accademiche per motivare il loro totale assenso al trasferimento delle competenze sull'Università dal ministero della Pubblica Istruzione a quello della Ricerca scientifica; progetto, questo, da molti evocato ed oggi divenuto disegno di legge governativo.

Non mi convince il coro entusiasta che ha accolto questo progetto. Le implicazioni culturali, scientifiche e politiche insite in questo provvedimento governativo, che il Parlamento è chiamato ora, in tempi strettissimi, ad approvare o respingere, sono di tale portata da imporre, a tutti, un supplemento di riflessione. Il rischio che lo intravedo da queste prime battute della discussione, è quello di un dibattito superficiale, pericolosamente umanistico, tutto interno ad una ristretta élite di «addetti ai lavori».

Non ritengo d'altro canto che la decisione, nel merito

Nel rinnovamento istituzionale perché non far rientrare temi come l'Onu o quello di modifiche in senso internazionalista della bandiera e dell'inno nazionale?

Ricominciare a guardare lontano

Egredo direttore, il Pci non può permettersi di svolgere un ruolo marginale nel dibattito istituzionale ma deve far sì che un'eventuale riforma sia occasione per fissare nuovi e più avanzati obiettivi alla nazione italiana. Se il Partito non saprà essere centrale nel dibattito costituzionale, non potrà sperare di esserlo nemmeno nella futura vita politica del Paese.

Il Partito esiga dunque, per esempio, che l'Italia riconosca formalmente l'Onu come embrione da sviluppare di un governo internazionale (che è storicamente necessario e che il Pci non può non volere). E, in tale prospettiva, si richieda fin da ora che: - l'Italia sia formalmente vincolata al rispetto dell'risoluzione Onu così da riconoscere all'Onu una sorta di sovranità sul nostro Paese; - l'Italia riconosca come propria massima figura istituzionale la Segreteria dell'Onu (un po' come la Regina d'Inghilterra nel Commonwealth); - la bandiera italia-

na sia modificata con l'inclusione di un simbolo di tale sovranità e l'attuale inno nazionale sia sostituito da uno di maggior respiro universale; - si cominci a lavorare per una maggiore rappresentatività dell'Assemblea dell'Onu in vista dei maggiori poteri che dovrà assumere (per esempio doppia Camera: una «delle nazioni» ed una eletta proporzionalmente alla popolazione, o al prodotto nazionale lordo di ogni Paese) e, magari, si cominci a pensare ad una capitale mondiale, cioè ad una entità urbana svincolata da ogni potere nazionale.

Questi punti, per quanto apparentemente donchischiotteschi, senza creare alcuna seria e immediata limitazione alla indipendenza italiana stante il loro carattere più simbolico che operativo, offrirebbero due risultati immediati. Innanzi tutto possono essere proposti come articoli per il rinnovamento della Costituzione di cui si parla. In secondo luogo simili principi costituzionali legittimerebbero il Paese che se ne dotasse (e chi per esso li ha voluti) alla guida morale dell'internazionalismo, sia di quello borghese, sia di quello socialista.

In relazione all'importanza dell'Onu per i Paesi emergenti, una politica internazionalista costruita sulle suddette basi consentirebbe poi al Pci di indirizzarsi verso nuovi e «più socialisti» rapporti con quei Paesi e giustificerebbe un'eventuale allontanamento senza rotture dei rapporti col blocco Nato.

In relazione infine al problema dei debiti dei Paesi del Terzo mondo, il Pci dovrebbe ricominciare ad occuparsi di macroeconomia e valutare la possibilità di chiamare i Paesi sviluppati ad una qualche sorta di progetto che rilanci l'economia mondiale attraverso investimenti ed aumenti dei consumi nei Paesi emergenti. Probabilmente è fantascientifico, ma è comunque un campo in cui un partito marxista deve impegnare al massimo le sue energie e le sue capacità di studio ed elaborazione teorica, pena la perdita della sua più profonda identità storica.

È inoltre opportuno stabilire più solidi rapporti con quei settori elitari, ma molto ramificati, cattolici e non, che si occupano di cooperazione coi Paesi in via di sviluppo con estrema serietà intellettuale.

In ogni caso, su queste o su altre iniziative, bisogna che il Partito ricominci a guardare lontano, accompagnando alle attuali (valide) iniziative una forte immagine del futuro che si propugna. Anche a costo di assumere connotati visionari e profetici. Per questo occorre nell'ideologia un coraggio salto in avanti che sappia suggerire nuovi sogni e speranze: se non si saprà dimostrare che il cammino del Partito continua e che soprattutto va lontano, sarà inevitabilmente una perdita di identità.

Giuseppe Ballardini Santerno (Ravenna)

Pci per governi riformisti sia giusta per il Paese ma, data la situazione partitica italiana, non andrebbe subordinata a intese preferenziali con alcun partito.

Sarebbe giusto che governo e opposizione scaturissero sempre da un confronto sul programma e sulla prospettiva della società italiana fra tutte le forze democratiche; e che in tale confronto potessero essere accertate e discusse le reali intenzioni riformiste che si proclamano da più parti.

Antonio Dilettoso, Matera

CHE TEMPO FA



Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Cosetta Degli Esposti, Bologna; Renato Scaccia, Frosinone; Vincenzo Scaduto; Genova; prof. Carmen Perella Manni, Foligno; Roberto Selles, Trieste; Antonio Giovanni Tavone, Colletorto (abbiamo inviato il suo scritto alla commissione Difesa del nostro Gruppo parlamentare della Camera); Bernardo Tardocchi, Bologna; Bianca Benati, Bologna; M. Campanini, Milano; Mario Barbieri, Modena; Elio Giacomelli, Livorno; Vincenzo Mino, Ravenna; Michele Emmolo, S. Croce Camerina; Franco Pirani, Bologna; William Borghi, Modena.

Nicolò Noli, Genova («Il verbo «debuttare» con tutti i suoi derivati è un gallicismo ruvido e stantio. Esorto ad usare al suo posto «esordire» con i suoi derivati»); Roberto Elvini e Giorgio Tolini, Vigonza («Quattro morti al giorno sul lavoro in Italia dovrebbero far scattare in prima pagina articoli di denuncia»); Tito Torrestin, Monteraale («Monterale Valcellina-Gemona del Friuli, km 46 di ferrovia: si parte alle 8.36 e si può essere di ritorno solo alle 16.28 perché nell'arco di 7 ore non c'è altro mezzo di trasporto pubblico. Perché si vuole affossare il trasporto collettivo? Per favorire l'«Avvolto»?»).

Francesco Rossetti, Desio («In merito all'ampia discussione nel Partito sugli ultimi sviluppi della vita politica, spero vivamente che ci sia stata, per quello che mi riguarda, la sezione alla quale sono iscritto da mesi che non convoca un'assemblea»); A. Gradi, Imola («Di turismo, a queste condizioni, si muore. La montagna non può essere raziata: per viverla, per starci c'è un mezzo che costa poco ed è piacevole e lo abbiamo tutti: sono le gambe»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o firmate con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.



ALLEGRA

Durante l'ora di religione gli studenti non interessati se ne starranno colle mani in mano.

Insomma, tutti a scopiazzare il look di Remo Gaspari.

Luigi Pestalozza, Milano

Nemmeno Ostellino dice più «oltrecortina»

Cara *Unità*, nella notizia di una famiglia romana che, sfrattata, ha chiesto aiuto politico in Unione Sovietica, leggo che la simpatica famiglia è impazzita di andare oltrecortina». È almeno la terza, quarta volta che negli ultimi mesi l'*Unità* si riferisce, in articoli di cronaca, ai Paesi socialisti parlando di «oltrecortina». Credo che nemmeno più

che viviamo, ma non per questo può essere dimenticata.

Francesca Migliavacca, Valdagno (Vicenza)

Ostellino usi questa terminologia lugubre (da guerra fredda) e reazionaria. Chiedo più attenzione politica, più dignità culturale, anche se resta la meraviglia che l'una e l'altra non siano, come dovrebbero essere in un giornale comunista, automatiche.

Caro direttore, ho ritenuto sempre giusta la politica del Partito fino alla penultima proposta, quella di un governo di programma. Non riesco, invece, a coincidere, in

annunciando attraverso il megafono: «Attenzione vi siete dimenticati un missile per la strada, può esplodere da un momento all'altro! Apriteci immediatamente!».

Dopo poco siamo state fermate dai carabinieri che, dopo un fermo di due ore in caserma, ci hanno sequestrato il missile di lotta, il megafono e le scritte.

Solo due giorni dopo dalla stampa locale abbiamo appreso di essere state anche denunciate a piede libero ai sensi dell'articolo 656 del Codice penale, cioè: «propagazione di notizie false e tendenziose e procurato allarme».

Penso sia superfluo insistere sull'assurdità e l'insensatezza della denuncia, mentre troviamo importante dire come il nostro tornare a Comiso derivi da una profonda esigenza di continuare la lotta ludale: l'abbiamo cominciata, conside del fatto che Comiso è solo una delle contraddizioni

La ricerca? D'accordo ma l'Università è attività didattica

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

sogno (tentando per altro di trasformarlo in realtà) di una università senza studenti; un'istituzione, cioè, deputata essenzialmente alla ricerca, finalizzata e di base, dove le attività didattiche siano relegate ai margini.

Da qui discendono fenomeni, per altro ampiamente denunciati dalla Lega degli Studenti federata dalla Fgci, quali la massiccia «evasione didattica» perpetrata da ordinari ed associati; la riduzione delle lezioni a stacchi e ripetitivi momenti di trasmissione di nozioni; la scomparsa, pressoché generalizzata, dei momenti seminariali.

Le prime dichiarazioni del ministro Ruberti sembrano ac-

cregere queste preoccupazioni. Al primo posto delle cose da fare, il titolare della Ricerca (e, secondo accordi, dell'Università) pone la risoluzione del contratto del personale non-docente e la giusta necessità di riaprire ai giovani i canali, per troppo tempo otturati, del reclutamento per le attività di ricerca svolte dagli atenei di Stato. Questioni di indubbia importanza, da affrontare e risolvere con sollecitudine. Lo sconterò nasce dalla scomparsa, tra le priorità enunciate dal ministro, di quel «pacchetto d'interventi» riguardanti in particolare la condizione studentesca, ma più in generale la qualificazione delle attività formative.

mi riferisco in particolare alla legge quadro nazionale sul diritto allo studio ed alla riforma degli ordinamenti didattici.

Per buona parte dei sostenitori del nuovo «Ministero per l'Università», tutto ciò ha un senso: quello di esaltare l'Università come luogo primario della ricerca scientifica, e su questo non si può, a sinistra, non essere d'accordo; ma tutto ciò - per costoro - a scapito della funzione di formazione delle nuove generazioni che invece l'Università non può, a mio avviso, delegare al mercato, agli apparati formativi privati.

Il recupero, pieno, da parte dell'Università, di una funzione didattica, formativa, a me

sembra essere stata una delle acquisizioni più importanti, ed unitarie, della 2ª Conferenza nazionale del Pci sull'Università.

In una società complessa, si disse in quella sede, dove i codici indispensabili per comprendere e governare il cambiamento sono detenuti da ristrette élite, l'Università deve in primo luogo fornire quegli strumenti conoscitivi indispensabili per decodificare la realtà, contribuire alla formazione di una coscienza critica del cittadino del 2000. Da qui discende il recupero della questione studentesca come banco di prova di ogni volontà riformatrice, da qui il concepimento del Diritto al Sapere come uno dei più importanti diritti sociali e civili nell'epoca moderna. In quella sede, per altro, avevamo individuato un nesso indissolubile tra il rinnovamento profondo degli ordinamenti didattici universitari e la riforma della scuola secondaria superiore. E lo stesso, descrittivo tema del governo democratico dell'auto-nomia universitaria era stato, da molti, posto nell'ottica di un decentramento dei poteri

Rinascita
Rinascita
Rinascita
Rinascita
Rinascita
Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del Pci

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	19 29	L'Aquila	15 28
Verona	18 27	Roma Urb	16 32
Trieste	20 27	Roma Fiumicino	18 28
Venezia	17 27	Campobasso	19 28
Milano	19 28	Bari	16 30
Torino	20 28	Napoli	19 32
Cuneo	20 23	Potenza	16 30
Genova	22 26	S. Maria Leuca	20 28
Bologna	20 31	Reggio Calabria	21 32
Firenze	17 34	Massina	24 30
Pisa	17 29	Palermo	25 31
Ancona	17 27	Catania	21 32
Perugia	19 30	Alghero	21 28
Pescara	16 30	Cagliari	25 32

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	9 24	Londra	13 23
Atene	20 32	Madrid	16 28
Berlino	10 21	Mosca	8 14
Bruxelles	13 26	New York	16 25
Copenaghen	6 14	Parigi	18 27
Ginevra	13 26	Stoccolma	6 17
Helsinki	7 14	Varsavia	10 18
Lisbona	19 24	Vienna	12 23